

I MESSAGGI, ALLA VIGILIA DEL VOTO, INVIATI AI RAPPRESENTANTI Fiom DI ELECTROLUX DI SUSEGANA E FINCANTIERI DI MESTRE

Nelle urne volantini Br contro azzurri e Cisl

Due lettere dei Nuclei comunisti rivoluzionari agli operai Cgil rivendicano l'attentato a una sede di FI ed esortano i compagni alla lotta al sindacato "traditore" di Pezzotta

dal nostro inviato
ELISA CALESSI

MESTRE - Le Br tornano a farsi sentire. Lo fanno, strano tempismo, alla vigilia di un appuntamento elettorale. Domani 11 milioni di italiani andranno a votare per le amministrative. Ieri in due grossi stabilimenti del Nord-Est è arrivato per posta un documento firmato Nuclei Comunisti Rivoluzionari. La sigla che l'11 e il 12 marzo scorso colpì con una bomba la sede di Forza Italia di Milano. Si sono rifatte vivi. Con quattro pagine che, nello stile dei "migliori" proclami brigatisti, disegnano un'analisi della situazione politico-economica, individuano i nemici, indicano la via da seguire: la lotta armata. Lo stesso documento è stato spedito alla Fincantieri di Mestre e alla Zanussi-Electrolux di Susegana, in provincia di Treviso. Destinataria, sono le Rsu Cgil dei due stabilimenti. Sulla busta, sopra l'indirizzo e subito a fianco del francobollo, c'è scritto a penna: «per Fiom». Perché la Fiom? Perché nelle fabbriche, in questi giorni, si sta consumando la lotta sull'accordo separato per il contratto dei metalmeccanici. Fim e Uilm hanno firmato. La Fiom-Cgil, no. Il clima, come ha raccontato Libero nei giorni scorsi, è pesante. Non è la prima volta che il sindacato si spacca, che lavoratori si trovino contro altri lavoratori. Ultimamente, però, qualcuno - una frangia minoritaria, isolata, anonima, condannata dalla

stessa Cgil - alza il tiro. E nelle assemblee di fabbriche cominciano a diventare normali gli insulti, i fischi, le offese a chi non la pensa come te. Cioè a Cisl e Uil. È successo a Rimini, dove la sede del sindacato di Pezzotta è stata tappezzata di volantini con scritto «Fim Cisl? Vergogna». È successo a Reggio Emilia, dove sono stati presi a sassate i vetri di un'altra sede. O ad Ancona, dove a un dirigente della Uilm è stato impedito di parlare.

L'ultimo episodio risale all'altro giorno: all'Aprilia di Noale, in provincia di Venezia, è arrivato un volantino che esprime «Piena solidarietà ai metalmeccanici

I documenti, redatti con lo stesso lessico di quelli della Lioce, al vaggio della Digos

in lotta». È firmato "Rivoluzione", una sigla dell'estrema sinistra, e attacca a testa bassa «l'infame contratto di Cisl e Uil». Parla di «accordo vile», di «firma infame». Dice che Cisl e Uil «stanno aiutando i fascisti a realizzare i loro sporchi intenti». Si appella ai metalmeccanici invitandoli a proseguire la lotta e a «sconfiggerli». E termina: «Fuori dalle fabbriche i servi Cisl e Uil».

Dentro questo clima, è arrivato ieri il documento dei Ncr. Che nulla c'entra coi fischi e nemmeno con gli insulti. Ma che, approfittando di quel clima, punta, come spiegano gli analisti, «a creare consenso, a reclutare». Cosa dice. Rivendica l'attentato di marzo che ha

colpito il «covo nazionale di Forza Italia». La classe operaia, si legge, è ben cosciente che «il nemico» è «la banda di mafiosi che ha in mano il governo italiano». Segue una delirante riflessione, in chiave marxista-leninista, sulla crisi del capitalismo e della «borghesia imperialista». Rispolvera il tradizionale armamentario del pensiero brigatista, aggiornato dal riferimento alle «masse arabe» succubi dell'imperialismo americano». Quindi, potenziali alleate della classe operaia. Lo stesso ragionamento era contenuto nel proclama della brigatista Desdemona Lioce.

Quindi, nel documento ora all'esame della Digos e dell'Antiterrorismo, c'è un insistente attacco ai «revisionisti». A quei soggetti politici, ma soprattutto sindacali, che sarebbero colpevoli di bloccare «la strategia di lotta del proletariato». I nemici hanno un nome e cognome. Sono i partiti del governo. Ma, soprattutto, Cisl e Uil, «complici» del «progetto neocorporativo» che il partito della lotta armata intende sconfiggere. Gran parte del documento non fa che riproporre i ragionamenti che costituiscono l'asse delle rivendicazioni degli omicidi D'Antona e Biagi. Tornano le analisi sull'imperialismo americano, sulle masse arabe e islamiche, sulla debolezza dei movimenti pacifisti e dei partiti della sinistra.

Interessante è l'analisi in-

terna. Il primo nemico è politico: il «blocco gover-

nativo di centrodestra». Il secondo, invece, è sindacale. «La rottura sindacale», scrivono i Ncr, non è poi un gran danno. Con le ultime lotte, articolo 18, contratto dei metalmeccanici, la classe operaia «ha ripreso forza». Occorre, però, dare una spallata. Scrollarsi di dosso chi, vedi Cisl e Uil, difende una «linea revisionista». Si fa riferimento ai fischi a Savino Pezzotta, segretario generale del sindacato di via Po. Citiamo: «L'adesione di Cisl e Uil al progetto neocorporativo del governo reazionario ha già incontrato le contestazioni e i fischi della piazza il 25 aprile a Milano e il Primo maggio a Perugia». Come dire, la piazza sta con noi. Guadagnato il consenso dei lavoratori, è sgombra la via all'azione. L'obiettivo, conclude il documento, è la «ricostruzione di un partito comunista rivoluzionario» che utilizzi la «propaganda armata» e abbia «carattere politico-militare».

Sono eletti. Alla vigilia delle elezioni. Dentro le fabbriche.

“ Gli operai conoscono i componenti della banda di mafiosi che ha in mano il governo borghese ”

I PRECENDETI ATTENTATI**Proiettili contro Fi e assalti alle sedi Cisl****■ 12 marzo 2003**

Trovati 2 fori di proiettile davanti alla sede regionale di Forza Italia a Milano.

■ 26 aprile 2003

Scritte "Pezzotta venduto" sui muri della sede Cisl a Torino.

■ 15 maggio 2003

Una bomba è esplosa davanti la sede Cisl di Cagliari.

■ 19 maggio 2003

Rotti i vetri della sede Cisl di Montecchio (Reggio Emilia).

■ 20 maggio 2003

Volantini contro la Cisl di Rimini.

“ “ Infamia di
Fim e Uilm
la firma separata
del contratto
metalmecanici
dopo quella del
Patto per
l'Italia ” ”